

32

Carissimi Confratelli,

Mi vedo di nuovo costretto á parteciparvi una dolorosa notizia: la prematura morte del carissimo confratello

Ch^{eo.} Minorista Giuseppe Kalt

Passato all'eternità, oggi, 9 Aprile, nella giovine età di ventiquattro anni.

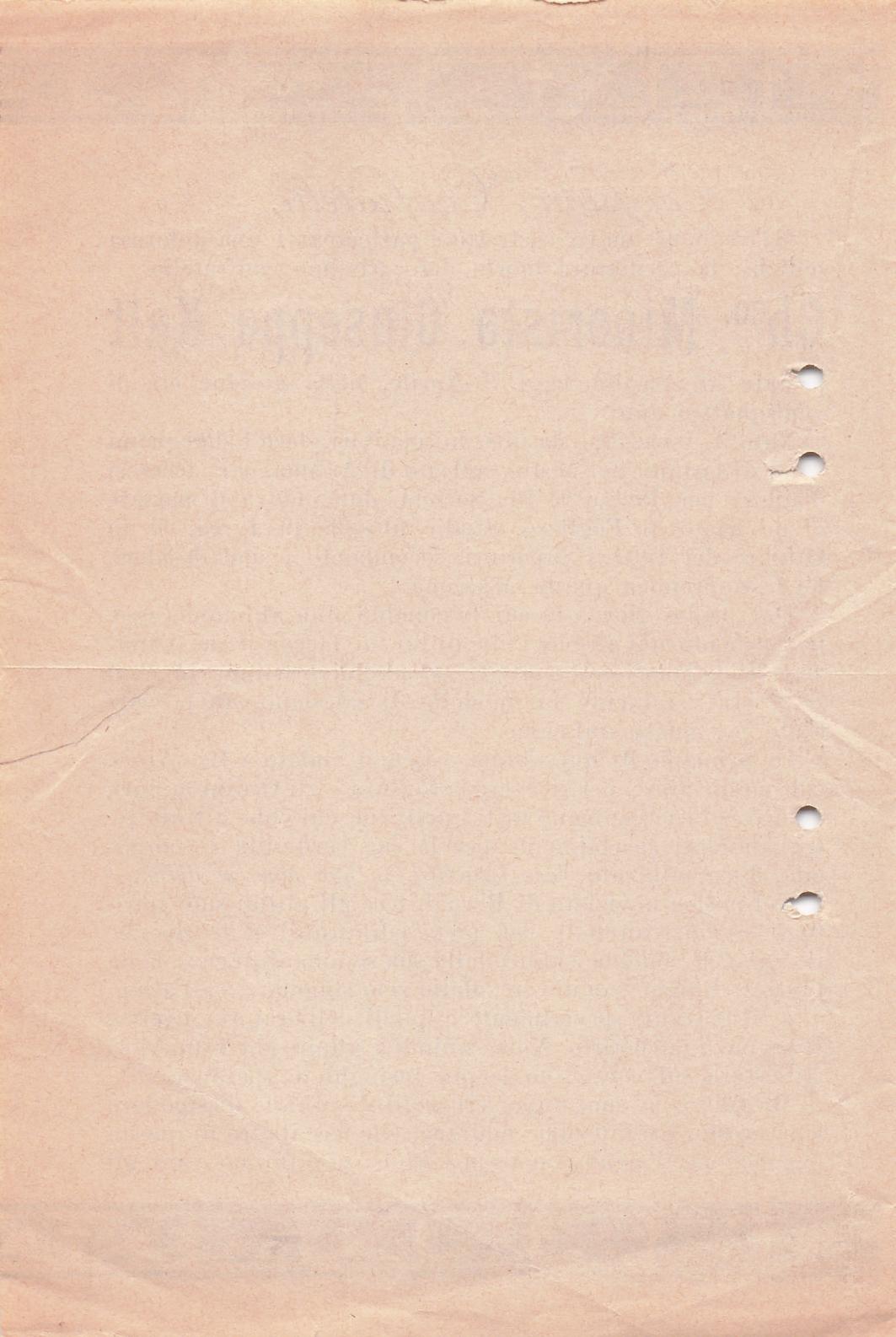
Nato in Isvizzera, da piissimi genitori, fece i suoi primi studi di latinità nel nostro collegio di Ascona, ove, accesosi d'amore per la nostra Pia Società, domandava di passare al noviziato di Foglizzo. Studiò filosofia in Ivrea, ed in Ottobre del 1904, i Superiori, secondando i suoi desiderî, lo destinorono a questa Missione.

Dal primo giorno in cui lo conobbi fino al suo decesso, non ismentì mai gli elogî che di lui mi faceva il suo Direttore. Pio, laborioso, semplice ed ubbidientissimo, in ogni cosa, era veramente un modello di salesiano, un potente aiuto per questa missione.

In principio di quest'anno, essendo andato a Bs. Aires, col suo direttore, per ricevere la tonsura e gli Ordini minori, rificò col suo contegno tutti quelli con cui ebbe a trattare, segnalandosi specialmente per la sua cordialità e semplicità. Fu qualificato *vere israelita, in quo non est dolus.*

Nel nostro noviziato di Bernal, fece gli ultimi suoi spirituali esercizi annuali, con pietà edificante: il frutto che ne cavò, si conobbe subito dalla sua somma diligenza nella pratica di ogni suo dovere, dallo zelo singolare, nell'attendere ai giovani, specialmente a quelli dell'oratorio festivo. Bisognava moderarlo. Non è quindi a stupire che i superiori nutrissero sul conto suo le piú lusinghiere speranze.

Ma Iddio, ne' suoi imperscrutabili disegni, le dissipò loro ben presto. Un'infezione maligna, che fece il giro di questa popolazione, l'assalì con troppa violenza e furono vani gli



sforzi del medico e nostri per salvarlo. Dio aveva trovato questo fiore delicato e fragrante di virtú salesiane, degno dei giardini del cielo ed il volle colà trapiantare.

L'infermitá non cambiò il Kalt; riveló quello che egli veramente era. Egli fu un santo, e como tale si mostró nella sua malattia. Sempre rassegnato, sempre paziente, sempre pio; ogn'ora in unione col grande amico dei sofferenti Gesù crocifisso, che tenne fra le mani o sul cuore fino all'ultimo istante; sempre pronto ed attento nel ripetere giaculatorie; si confessó piú volte e piú volte ripetè con vera espansione d'animo, la formola dei santi voti. Diceva che era più bell'atto d'amor di Dio.

Interpellato dal Direttore che dovesse dire, in nome suo, ai confratelli, rispose: «Che li ringrazio tanto, tanto della loro caritá, che mi perdonino ogni cosa». Ed era sempre stato caritatevole, delicato e servizievole con tutti, e nessuno ricorda d'aver da lui ricevuto il minimo sgarbo!

Pensó a' suoi amati e degni genitori benedicendone il loro amore e lacrimando di gratitudine per la libertá che gli avevano lasciato di farsi salesiano e missionario, dove moriva tanto tranquillo, e che in Paradiso si sarebbe ricordato di loro davanti N. S. e Maria SS. Insomma, non la finirei piú, se volessi accennare a tante circostanze di edificazione, che accompagnarono la sua invidiabile morte, avvenuta alla vigilia di N. S. dei Dolori, Patrona di questa Missione.

Ció non dimeno, noi preghiamo molto per lui e caldamente lo raccomandiamo anche alle vostre preghiere.

Certamente il Signore fu molto generoso col nostro Kalt, ma bisognerà anche pensare che la giustizia di Colui che *justicias judicabit*, avrà pure la sua parte di rigore. Ció ci spinga ad essere larghi di suffragi all'anima sua, como tanto si é a noi raccomandato.

E ringraziandovi anticipatamente e con tutto il cuore della vostra pietá, osiamo raccomandare alla medesima, noi e la nostra Missione, che in meno d'un anno ha perso due veri campioni. Sempre tutto vostro Affmo. Conf.

Rawson (Chubut), Aprile 9 del 1908.

Sac. Bernardo Vacchini

Arch. Cap. Sup.

N.

Cl.

3.276